

Il Tav si avvicina, Rivalta è pronta a manifestare

Cresce la partecipazione alla serata informativa: «Proteggiamo il territorio»

RIVALTA agguerrita, mercoledì, all'incontro informativo organizzato dal comitato No Tav. Il progetto esecutivo, consegnato al Comune alla fine di marzo, rende infatti la minaccia della nuova linea ferroviaria molto più evidente e vicina: sono così stati circa 150 i partecipanti, compresi molti giovani e persone che per la prima volta si avvicinavano all'argomento. Relatori della serata erano Alberto Poggio, appena nominato rappresentante di Rivalta nella commissione tecnica della Comunità montana valli di Susa e Sangone, che dovrà formulare le osservazioni al progetto, e Roberto Vela, ingegnere ferroviario e anch'egli tecnico della commissione.

Il loro intervento ha illustrato il tracciato preliminare da Chiusa San Michele allo scalo di Orbassano, soffermandosi sulla zona di Rivoli e Rivalta, e ha fatto emergere le criticità lungo il percorso e i molti punti oscuri. «Sembra quasi un progetto di fattibilità, tanto è bassa la sua definizione e l'individuazione delle interferenze. Per contro, è alta la carenza di intere parti di progetto», ha commentato Vela. Assenti, per esempio, le sovrapposizioni con i pozzi dell'ac-



quedotto e qualunque tipo di studio sulle interferenze con le falde acquifere, quasi sempre molto superficiali. Sono state messe in evidenza le dimensioni dei cantieri, tra cui quello di Rivoli, il più grande della tratta nazionale, con 146 ettari di superficie, e la vicinanza con gli elementi del territorio: appena

70 metri dalla cappella di San Vittore o 125 metri dal cimitero.

L'attenzione agli inquinanti derivanti dai lavori si è concentrata sulle stime relative a due elementi, le polveri sottili e gli ossidi di azoto, che si andrebbero a sommare a quelli già presenti nell'aria, più che raddoppiando il limite consenti-

to per legge per tutelare la salute. I costi si aggirano sui 182 milioni di euro al chilometro per la tratta internazionale e 95 per quella nazionale, cui si aggiungono 700 milioni per il rifacimento dello scalo di Orbassano, stime già ora considerate ottimistiche, così come i tempi di realizzazione: «Mancano i soldi: quindi, come nel caso del nodo di Torino, iniziato nel 1984, anziché i sei o sette anni previsti si potrebbe arrivare a 30 anni», ha spiegato Vela.

Le voci preoccupate del pubblico hanno chiesto «Cosa possiamo fare per bloccare questo scempio?» e «Come possono pensare di realizzarla, visto che da questi dati appare come un'opera inutile?». Il comitato ha quindi invitato ad aumentare la partecipazione alle dimostrazioni di contrarietà, dalle bandiere esposte sui balconi alle manifestazioni. A chi ha dichiarato di sentirsi «Abbandonato dalla politica», hanno risposto i consiglieri comunali Mauro Marinari e Alessandro Resio, presenti in sala, e l'assessore Nicoletta Cerrato: «L'amministrazione è presente, ma non va lasciata da sola. E' tornata l'ora di essere resistenti per proteggere il territorio».

Clara Calavita